

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestro in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarto pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Fabbriche di concimi artificiali.

La carestia! la carestia!... Chi l'ha detto?... Uno scienziato inglese: nel 1931... quanti di noi ci saranno, ancora?... nel 1931, dunque, vi sarà la carestia del pane: Crookes l'ha detto: *ipse dixit*: i « mangiatori di pane » che erano 371 milioni nel 1871, salivano a 516 milioni e mezzo nel 1898 — saranno un miliardo e più nel 1931... e allora, il pane non basterà. Perché a tale aumento non potranno sopprimere né le scorte di grano esistenti, né futuri e abbondanti raccolti di cereali, né la coltivazione di nuove plaghe terrestri; tanto peggio poi che per quell'epoca saranno esauriti anche i vasti depositi di nitrato di soda, di cui l'agricoltura e l'industria fanno un consumo enorme... Da 68 tonnellate nel 1860, in cui l'uso dei nitrati del Chili nell'agricoltura ebbe principio, siamo saliti alla colossale cifra di un milione e mezzo di tonnellate... e quando saranno esauriti?...

Eh via, coraggio!... Ci sono i microrganismi (si esperimentano anche a Roma, ora) i quali dall'atmosfera — per quattro quinti formata di azoto, così che nella colonna d'aria sovrastante a un ettaro di superficie se ne trovano 80000 tonnellate! — riescono a trarre appunto l'azoto ed a fissarlo nel suolo dove poi si formano i nitrati; e i nostri processi chimici ed elettrici che riescono a produrlo... e abbiamo già il «Kaltstickstoff», una sostanza concimante prodotta da una Società berlinese col processo suggerito dai chimici Frank e Caro; e abbiamo l'«Atmospheric Products Company» che presso le cascate del Niagara piantò una officina destinata a produrre l'acido nitrico, e quindi i sali fertilizzanti, coll'azoto dell'atmosfera, strappato mediante le scariche elettriche...

Dunque, — «Coraggio e pure noi!» — come diciamo noi friulani.

In Friuli non siamo giunti ancora a tanto: i nitrati importiamo; ma fabbrichiamo i perfosfati, a Udine e Pordenone, ed una terza fabbrica — sorta con capitali nella quasi totalità nostri — l'abbiamo sulle porte della provincia, a Portogruaro. Oggi parleremo della prima, che abbiamo di recente visitata.

La fabbrica di Udine.

Non senza, però, volgere un pensiero affettuoso a due simpatiche figure scomparse: a Vittorio Scaini e suo fratello dott. Virgilio — quello, strappato dalla morte ancor giovane, eppur maturo di senno e agguerrito alle non sempre facili lotte del commercio e dell'industria; questo, spento nel vigor degli anni, gli ultimi di quei impieghi, quasi assumendolo come un legato di fraterno amore, nel condurre innanzi lo Stabilimento che il fratello aveva fondato nel 1897, abbandonando l'arte medico-chirurgica dove pur si era acquistata larga fama. Ora, lo Stabilimento è continuato dalla sorella dei due defunti e dalla vedova Scaini, rappresentate dai signori Giacomo Malagnini ed Enrico Costantini.

Avevamo visitato già lo Stabilimento nei suoi primissimi anni: quali e quanti mutamenti, sibbene sia giovane ancora, non contandone che otto... si è ampliato, ingrandito: certe industrie, che dapprincipio vi erano unite — come la preparazione delle sardine e dei «fietti d'acciuga», la fabbricazione delle scatole relative, la litografia sulla lattina per le etichette delle medicine — furono «trasferite» a Marano; altre vi sono subentrate, mentre la principale, cioè la fabbricazione dei perfosfati, ha preso uno sviluppo notevolissimo.

Fra le industrie «aggiunte», la prima che vi si presenta entrando in questo «piccolo paese» è la fabbrica olio di lino e panelli.

Questa non occupa vasti e né numerosi locali: in una stanza v'è tutto il macchinario che serve direttamente alla fabbricazione dell'olio; in altra, dirimpetto, le vasche da deposito degli oli «crudi» e «cotti»; in altra, più lontana per evitare il puzzo, si «cnoce» l'olio, poiché il maggior consumo è d'olio cotto che serve principalmente a preparare i colori; e sotto una tettoia vi sono i due grandi pistoni ad acqua per ottenere la pressione necessaria alla spremitura.

Superiormente alla prima stanza ricordata sopra, v'è il deposito del seme. Da qui, scende esso, per mezzo di un tubo conduttore in legno, nel primo frantoio, che spacca i granelli. I frantumi si

mandano sotto la molassa che riducono il seme in farina.

Un primo olio lo si sprema a freddo: si intassa la farina entro vasti cilindri dalle pareti in ghisa ben robuste e si collocano su apposito congegno, al quale la pressione ottenuta mercede i due pistoni accumulati ad acqua, è trasmessa direttamente e regolarmente, in modo costante e senza sbalzi, avendosi regolata questa funzione mercede due camere d'aria. Naturalmente, la pressione è anche misurata, perché l'operaio possa intanto continuare il proprio lavoro altrove; e una segnalazione automatica, avverte quando la pressione abbia raggiunto le 250 atmosfere, affinché si provveda tosto a farla diminuire per evitare ogni pericolo.

L'olio raccolto, si versa in una vasca, dalla quale, mercede pompe aspiranti collocate nella sala già ricordata, si fa passare nelle vasche di deposito.

Spremuta così la farina a freddo, i panelli che ne risultano si passano ancora sotto le «molasse» e si riducono in farina, per poi di nuovo spremere «a caldo» e cavarne tutto l'olio che ancora contenesse.

I due pistoni pesano: uno, 80 quintali e lavora a cinquanta atmosfere; l'altro 180, e lavora a duecento e cinquanta atmosfere. L'acqua, da una pompa azionata dalla forza elettrica, cacciata entro due grossi tubi sotterranei ai medesimi, li spinge in su; e il loro stesso peso determina la pressione necessaria per ischiacciare la soffice farina e farle gemer l'olio e ridurla in panelli solidi e compatti, che poi si adoperano dagli agricoltori per alimento del bestiame.

La fabbrica dei perfosfati.

Visitata la fabbrica olii e panelli di lino, passiamo alla fabbrica dei perfosfati.

Cominciamo dai depositi di materia prima: gesso, fosfati, torba; il primo, proveniente dalle colline sopra Villa Santina, presso il ponte sul Degano; la torba, dalla plaga fra Moruzzo e Buia; i fosfati, dall'Africa per i titoli meno e dall'America per quelli più alti.

Gesso e torba servono per «dosare» i perfosfati secondo i titoli richiesti: 12/14, 14/16, 0/13/15, 15/17, conformemente alle richieste dei compratori.

La torba, il gesso, i fosfati sono tutti ridotti in polvere. La torba, passando sotto le molasse, poi attraverso i buratti; i fosfati, entro ad un cassone dove sono pestati e agitati da grosse palle del peso complessivo di otto quintali circa.

Il «molino» dei fosfati e tutti i congegni annessi, furono forniti dalla casa Fried Krupp Grusewerk di Magdeburgo.

Un aspiratore impedisce che dal molino dei fosfati si sporgino polveri fastidiose e insalubri, mandandola invece a depositarsi entro una «camera» apposita.

Deinde viene la forza.

Qualche altra industria secondaria. Tutti questi, ed altri meccanismi che vedremo in seguito, ricevono la forza da una turbina ad asse verticale posta sul Ledra; e da una ruota idraulica doppia alternata, che «gira» in vicinanza della turbina medesima.

E non sono poche, le «macchine» che ricevono da quelle due sorgenti di forza il loro movimento; e non le sole industrie dei perfosfati e dell'olio di lino ne approfittano, ma anche qualche industria «secondaria» di fronte a quella. Così la ruota idraulica dà l'energia per la luce elettrica, distribuita in tutto lo Stabilimento; dà movimento ad alcune macchine per la macinazione e lavorazione dei colori; alla impastatrice dello stucco speciale che adoperano i falegnami per saldare le lastre delle vetrate; alla impastatrice delle polveri di fosfati; alla officina meccanica.

Il direttore chimico dott. Ettore Bolla, il quale ci fu guida cortesissima nella visita, con legittimo orgoglio ci informava che quasi tutte queste macchine, collocate in sale speciali, furono «croate» e lì, nello Stabilimento, suggerite dalla pratica del lavoro; così, per esempio, per la grande ruota idraulica, furono eseguiti alle Forriere i pezzi principali, ma poi il completamento e la messa a posto furono ultimati dal bravo meccanico addetto allo Stabilimento; la macina-impastatrice dello stucco, le macine dei colori, furono ideate dal prof. Bolla e dal meccanico, e in gran parte eseguite nella officina — mono, s'intende, le fusioni dei pezzi grossi in ghisa; lo stesso motore elettrico fu lavorato sopra uno «scheletro»

acquistato dalla ditta Spezzotti: il bravo meccanico dell'officina — un vecchio operaio ingegnossissimo — l'altra.

Una specie di molino, con caricazione automatica dal basso, mediante una catena giravole munita di recipienti simili a quelli che portano infissi le ruote sollevatrici d'acqua, serve a compiere meccanicamente questa ultima operazione. Un operaio carica ciascun recipiente di perfosfato al titolo più alto e di una determinata quantità di sciola (o torba) secondo il titolo che si vuole ottenere; la catena gira, e ciascun recipiente è volta a volta sollevato e va a scaricarsi entro un cassone; qui succede, mediante pale girevoli, il mescolamento, per modo che se ne ottiene la miscela voluta, completa, regolare, uniforme.

Questo meccanismo è mosso dalla elettricità, grazie ad un motorino costruito pure nello stabilimento dal meccanico; che abbiamo lodato in precedenza; certo Giovanni Mantovani, nostro comprovvinciale.

I perfosfati, ridotti al titolo voluto, sono insaccati, ora, e immagazzinati: verrà l'agricoltore e li spargerà sui campi, a fecondare il terreno: che una messe abbondante coronerà le fatiche di tutti!

Lo Stabilimento occupa, in media, una trentina di operai: talvolta, in alcuni stagioni, salgono anche alla cinquantina. Con l'aumento sempre crescente nell'uso di concimi artificiali, non è azzardato prevedere che la produzione abbia ancora da aumentare; nel Friuli, il consumo rapidamente aumenta ogni anno e altrettanto avviene nelle provincie limitime, cosicché le fabbriche attuali non bastano mai a soddisfare le domande, e vennero perciò ampliandosi man mano; ciò avvenne per questa ditta Scaini, per la Cooperativa di Portogruaro, per la fabbrica di Pordenone.

Le cooperative portarono forti ribassi nei prezzi: ora la concorrenza, più che in quella direzione, deve esercitarsi da un lato nella garanzia del prodotto di ciascuna fabbrica, e dall'altro nel cercare di produrre per minor costo, sia per l'abbondanza negli acquisti della materia prima, sia con l'eliminare ogni spesa superflua e con l'introdurre tutti quei perfezionamenti che la meccanica e la chimica sanno eseguire.

Auguriamo alla Fabbrica Scaini, la prima sorta in Provincia, che raggiunga questo duplice fine!

Lo stabilimento Depanher e C. a Marano Lagunare

Nell'articolo precedente si accenna allo stabilimento per la preparazione delle scatole di sardine e fletti, trasportato a Marano Lagunare da Udine, dov'ebbe vita, prima più modesta, nelle case Jacuzzi fuori porta Venezia, dopo nei locali dove ora sorge appunto la fabbrica di perfosfati. E poiché la felice gita a Marano, domenica, ci permise anche la visita allo stabilimento; ne diremo qui brevemente.

Sorge esso sulla parte occidentale e più alta di Marano, tanto che spicca da lungi, anche per la sua fisionomia di cosa nuova. Consta di cinque padiglioni a due piani, quindi più alti dei soliti, intercomunicanti e nello stesso tempo indipendenti uno dall'altro, perchè ciascuno ha la sua porta anche all'esterno.

Nel primo stanzone, quindici — venti donne attendono alla pulizia delle sardine: le decapitano, ne cavano i visceri... Lo stanzone è vasto, pulito. V'è spazio anche per cassoni di scatole già preparate, per cassoni dove si tengono sott'olio i fletti già riposti nelle scatole bell'e arrotolati.

Nel secondo stanzone si lavorano le scatole ed i coperchi: v'è un piccolo motore a benzina, della forza di circa un sedicesimo di cavallo per le piccole macchine relative, un forno per riscaldamento ecc.

Servo il terzo per deposito degli oli e dello scatole fatte.

Nel quarto, vi sono i fornelli a bagno maria, per la friggitura delle sardelle in olio dopo fattone la pulizia, per la disinfezione delle scatole. Prima, però, di assoggettare alla friggitura le sardelle, si devono «asciugare» affinché possano imbevorsi poi dell'olio in cui stanno per essere immerse; e nei giorni umidi e piovosi, tale asciugamento si ottiene mediante un ventilatore azionato da motrice a vapore che oggi funziona con la pressione di sei atmosfere. Questo si trova nel quinto camerone.

Qui vediamo anche un'ingegnosa macchinetta — una specie di botticella girabile, dalle basi non circolari ma esagonali, che serve alla brunitura delle chavette con cui il consumatore apre le scatole.

Infine, un sesto camerone, dove si confezionano le sardine, serve anche per il deposito dei barilotti.

Dunque, ordine e grande pulizia — ben necessaria, in questo genere di lavorazione, la quale prepara un cibo ghiotto e saporito che direttamente andrà ad eccitare i palati. Per la pulizia, primo elemento è l'acqua; e per ottenerla, si dovette scavare, nel cortile, un pozzo alla profondità di oltre quaranta metri, il quale ne fornisce un'abbondante getto perenne.

Lo stabilimento prepara: «bauioni», scatole grandi del peso di un chilogramma; «bauletti», scatole marca «Favorita», marca «Adriatico», scatole di fletti d'acciuga; tutte le forme richieste dal commercio. Non si «stampano» qui, però, le latte, come si faceva a Udine: questo lavoro fu abbandonato: si fanno venire le lastre di lattina già litografate, da Milano. Le sardelle si pescano nell'Adriatico.

In complesso, per le merci lo Stabilimento spende dalle nove alle diecimila lire annue, che restano in paese.

Nello scrittoio, vedemmo alcune onorificenze conquistate dalla Fabbrica: grazie alla bontà dei suoi prodotti; e di questa bontà noi possiamo testimoniare anche per il fatto che domenica le sardine e i fletti Depanher e C. le troviamo eccellenti — e alla colazione, in cui facevano parte dei «giardineti» squisiti preparati a Udine dal bravo Leoncini negoziante in Mercatovecchio, e al pranzo, del quale formavano l'antipasto, generosamente regalate dalla Ditta «agli ospiti».

Udine, 29 marzo

Al proposito della ferrovia. Maniago - Spilimbergo - Gemona.

Casacco, 1 marzo 1905.

Il signor G. Rosa parlando da un largo concetto, teme che la ferrovia pedemontana abbia ad essere storiata da qualche tram mal fatto, e propugna la ferrovia Vittorio-Maniago-Udine per mettere Maniago in diretta comunicazione con Udine e Venezia.

Ad esso osservo che finora è stato parlato sempre di ferrovia e non di Tram; che la diretta Maniago Spilimbergo, mette Maniago in diretta comunicazione con Venezia; che la ferrovia pedemontana Maniago, Pinzano, Gemona, e Pinzano S. Daniele, non può in alcun modo pregiudicare il tronco di Vittorio Maniago.

Senza disconoscere i vantaggi molteplici della completa pedemontana Vittorio - Gemona, rilevo che non sarebbe però la più diretta per congiungere Venezia a Gemona, essendo secondo me preferibile la Gemona, Spilimbergo, (Portogruaro Venezia); e che tanto meno servirebbe a mettere Maniago in diretta comunicazione con Udine, mentre, la linea Maniago Spilimbergo, (Casarsa Udine) otterrebbe meglio d'ogni altra l'intento, essendo per tale oggetto di secondaria importanza l'allacciamento di Maniago con S. Daniele.

Rossi Silvio geometra.

Sovrani in moto.

Oggi, Napoli accoglierà festante l'imperatore di Germania, i cui viaggi, quest'anno, e soprattutto la visita al Sultano del Marocco in Tangeri e i discorsi pronunciati, formano argomento di serie disputazioni fra la stampa tedesca e la francese. L'arrivo di lui nel porto sarà salutato da una numerosa flotta italiana; e domani il Re nostro si recherà a salutare il fedele e potente alleato a bordo dell'Hohenzollern.

L'imperatore, da Napoli, tornerà a Messina, e si fermerà in Sicilia fino al 24 corrente, dividendo il soggiorno fra Messina e Taormina, dove lo attendono l'imperatrice e i figli.

A Napoli si trovano anche il principe Adalberto di Prussia e il duca di Sassonia.

La regina d'Inghilterra sostò ieri a Genova, dove giunse a bordo del yacht reale inglese «Vittoria e Alberto». Fu salutata dalla duchessa d'Aosta. Questa mattina partì per Marsiglia.

Dopo la visita di Guglielmo a Tangeri.

I giornali inglesi hanno un dispaccio da Tangeri dicente che il Sultano rispose al Ministero francese di essere dolente perchè gli è impossibile di accettare nella sua totalità il programma di riforme incompatibile colla convenzione di Madrid del 1880. Il Sultano accconsente ad attuare le riforme dei periti ma si riserva il diritto di contrarre dei prestiti dovunque lo richiedano gli interessi del Marocco.

Se questa notizia si conferma, le polemiche franco-tedesche si accuiranno certamente.

Udine, 29 marzo

Al proposito della ferrovia. Maniago - Spilimbergo - Gemona.

Casacco, 1 marzo 1905.

Il signor G. Rosa parlando da un largo concetto, teme che la ferrovia pedemontana abbia ad essere storiata da qualche tram mal fatto, e propugna la ferrovia Vittorio-Maniago-Udine per mettere Maniago in diretta comunicazione con Udine e Venezia.

Ad esso osservo che finora è stato parlato sempre di ferrovia e non di Tram; che la diretta Maniago Spilimbergo, mette Maniago in diretta comunicazione con Venezia; che la ferrovia pedemontana Maniago, Pinzano, Gemona, e Pinzano S. Daniele, non può in alcun modo pregiudicare il tronco di Vittorio Maniago.

La gita del circolo speleo-idrologico.

(Vedi numero di ieri.)
Sbarchiamo dunque, di ritorno a Marano. Dalla vasta piazza del molo, donde l'occhio nostro si volge con rimpianto all'acqua non pericolosa e cupidamente guarda, quasi promettendo visite nuove e nuovi godimenti; passiamo alla piazza principale, dove la musica egregiamente svolge un variato programma in nostro onore. E qui sorge la prima idea dei salti e quattro salti friulani. Ma... ballare in istrada... eh via! gente seria, come noi!... Vero è che la ricostituente torse patriarcale e le vecchie case dalle frequenti lapidee e dai busti dei «provveditori» che reggevano la «Fortezza de Maran» e le case rinnovate le quali prospettano su quella medesima piazza, non videro forse di peggio; ma insomma...

La visita allo Stabilimento per la preparazione delle sardine.

Ci chiamano, per fortuna, a raccolta; la visita allo Stabilimento Depangher e C. si fa prima del pranzo: così il desiderio dei «quattro salti» svanisce: un chiodo scaccia l'altro.

Allo Stabilimento, siamo accolti dal direttore signor Antonio Vatta, che ci è guida cortese. (Vedi articolo «Le nostre industrie, in altra parte».)

Il pranzo.
Lasciato lo Stabilimento, passo per vicoli angusti, per campielli piccini: la Marano antica, destinata molto probabilmente a scomparire, quando più intensa la vita moderna si effonda anche fra questo popolo così tenace al lavoro ed alle costumanze antiche, pieno di fede in sé e nel Dio dei suoi padri: popolo simpaticissimo per le sue tante qualità buone — fra cui prime la franca ospitalità cordiale, la espansione ingenuamente fiduciosa.

Nella sala dell'albergo Raddi, stanno già raccolti a mensa i giusti; il sindaco signor Dal Forno ci onora con la sua presenza. Le pietanze abbondanti di numero e copiose e ottime: c'è anche l'antipasto, fornitoci dallo Stabilimento Depangher e C., che regalò parecchie scatole delle sue squisite sardine e filetti; vino eccellente; conversazioni briose, animatissime; servizio inappuntabile.

Alla frutta, sorge primo a parlare il prof. cav. Musoni, presidente del Circolo.

Discorso del prof. Musoni.
Egli comincia dal rilevare che forse la pianura, attraversata nella mattina in carrozza, potè sembrare monotona e priva di qualsiasi interesse a chi l'abbia osservata solo superficialmente; ma invece, ricca di bellezze diverse e piena di attrattiva è per lo scienziato che sappia comprenderne la genesi, ricostruirne la storia, leggerne la costituzione fisica, intuirne tutti i caratteri geografici. «Dalla ghiaccia, magra ed arida zona dei conoidi di deiezione dei nostri fiumi alpini, siamo passati alla più fertile distesa, coperta di alluvioni arenose, delle resorgive, un tempo ammantata di foreste, come ne abbiamo prova in documenti molteplici, offerti da memorie storiche, da diplomi d'investiture, da carte geografiche, da tradizioni locali e dalla toponomastica: foreste che probabilmente accolsero i primi abitatori del nostro Friuli, i quali nei tempi preistorici, ignari ancora della coltura dei campi, dovettero vivere di caccia e di pesca e dei frutti che gli alberi selvatici producono spontaneamente. Inferiormente a questa zona succedono le valli, dove è continua lotta fra l'uomo e la natura, quello studiandosi di impedire in ogni modo l'intrusione delle acque e costringendole dentro a canali; questa cercando di paralizzare l'azione dell'uomo col miasma palustre, col l'interimento dei canali di scolo, col rigurgiti delle maree; e finalmente eccoci alla Laguna...»

I ringraziamenti del Sindaco.
Il Sindaco di Marano, signor Orlando Dal Forno, quando cessarono gli evviva, dice brevi parole per ringraziare, e dell'aver scelto Marano per meta e delle parole gentili dirette a lui, dirette alla popolazione tutta: a questa popolazione mite, laboriosa, eppur da tanto — da troppo tempo, dimenticata.

I brindisi in versi.
Al dott. Fratini non si può, concedere la parola perché, poveretto, non l'ha più: egli venne alla gita quasi completamente afono.
Un demone infernale
L'ha preso per la gola
E gli ha tarpato l'ale:
La rauca sua parola
Non è per anco nota.
Che zaff... e nella gola è già strozzata... Così, press' a poco, dice il maestro Lazzarini, il quale è chiamato «per l'procura» a leggere il lepido brindisi in versi dell'egregio dottore:

Bevo ne l'ampia patera
Di Roma epiteura
Il vin che i corpi esilara
E fa scattar l'idea;
E il vin che le lagrime
A dilagar versa
In chi i suoi fumi eterei
Bene affrontar sapra.

«Molus in rebus», gridano
Nei loro momenti tristi,
Pensando a mali innumeri,
Medici e moralisti,
Ed han ragione; ma... erupio
Di noia e di languor
Quei che vorrieno stringere
Di troppo i freni lor!
Olio ai roventi spiriti
Fatti con grasse e grani,
Olio al «fernet» che bruciano
Mente e visceri umani;
Ma il prelibato nettaro
Che l'uva a noi donò
Bianchilo come un reprolo
Dal nostro desco... ah! no!
Beviam ne l'ampie patera
Di Roma epiteura
Il vin che i corpi esilara
E fa scattar l'idea;
E il vin che le lagrime
A dilagar versa
In chi i suoi fumi eterei
Bene affrontar sapra.

E di molte interessanti ricerche potrebbe questa laguna formare l'oggetto; come, fra altro, le sensibillissime trasformazioni subite attraverso i secoli — che dipendono da un lato da un sicuro avval-

mento e dall'altro da interimenti e prosciugamenti dovuti ai fiumi alpini — Tagliamento, Isonzo — i quali vanno sempre più, sebbene lentamente, conquistando il mare. Quest'ultimo spostamento «positivo», cioè di conquista della terraferma sulle acque, è superiore al movimento «negativo», cioè di abbassamento delle spiagge, dovuto non è bene assoluto a quali cause precipue; così che vi furono scienziati i quali pronosticarono che fra undicimila anni il mare Adriatico settentrionale sarà scomparso, completamente interrato.

Dell'uno e dell'altro movimento si hanno prove: nella laguna di Venezia, più volte si dovettero rialzare i pavimenti degli edifici e delle strade e della stessa piazza di S. Marco, per sottrarli all'invasione delle acque nell'alta marea; le isole di Marcellina e di Costanziana, Torcello, Eraclea, Aquileia, già fiorenti e ricche, oggi sono scomparse o quasi; la stazione romana di Bibione oggi non attesta della antica sua esistenza che, forse, solamente coi resti da noi vi siati nella mattina; mentre le foci del Tagliamento e dello Sdobba si protendono in mare parecchie centinaia di metri più che non facessero nei tempi lontani si ma dei quali pur hanno memoria.

Molteplici sono i fattori di questi movimenti, e fra loro in contrasto: forze impulsive delle correnti fluviali, depositi alluvionali, correnti marine costiere, maree, moti ondosi del mare, bradisismi ecc.; e del loro modo di agire e reagire, del loro diverso grado di energia, della loro diversa efficacia sono appunto effetto le condizioni attuali, e saranno le condizioni avvenire della laguna. Quale campo adunque vastissimo di studi non si apre agli studiosi? campo, nel quale ben poco finora fu «lavorato», per le lagune friulane. E altri studi possono anche avere per oggetto questa laguna: sulla sua storia, sulla sua biogeografia e antropogeografia, ecc.

Compiendo un tale lavoro, non solo si contribuirebbe a rendere più completa la conoscenza geografica — fisica della nostra bella Patria del Friuli, assai meglio nota nelle sue parti alta e media che nella litoranea; ma si farebbe opera anche di pratica utilità, perché richiamando l'attenzione del Paese e del Governo sopra questa marina e sull'importanza che dalla sua posizione deriva al porto di Lignano, ciò potrebbe, forse, determinare per questo porto il preludio e l'avviamento verso un migliore avvenire.

Con tale augurio chiude il suo discorso, brindando al Sindaco di Marano («Triplice prolungato evviva al sindaco presente»), e ringraziando lui e tutta la simpatica popolazione maranese delle liete, oneste ed insospettite accoglienze fatte al Circolo Speleologico e Idrologico Friulano. («Nuovi, prolungati, generali evviva al Sindaco di Marano, alla popolazione».)

Il Sindaco di Marano, signor Orlando Dal Forno, quando cessarono gli evviva, dice brevi parole per ringraziare, e dell'aver scelto Marano per meta e delle parole gentili dirette a lui, dirette alla popolazione tutta: a questa popolazione mite, laboriosa, eppur da tanto — da troppo tempo, dimenticata.

I brindisi in versi.
Al dott. Fratini non si può, concedere la parola perché, poveretto, non l'ha più: egli venne alla gita quasi completamente afono.
Un demone infernale
L'ha preso per la gola
E gli ha tarpato l'ale:
La rauca sua parola
Non è per anco nota.
Che zaff... e nella gola è già strozzata... Così, press' a poco, dice il maestro Lazzarini, il quale è chiamato «per l'procura» a leggere il lepido brindisi in versi dell'egregio dottore:

Bevo ne l'ampia patera
Di Roma epiteura
Il vin che i corpi esilara
E fa scattar l'idea;
E il vin che le lagrime
A dilagar versa
In chi i suoi fumi eterei
Bene affrontar sapra.

«Molus in rebus», gridano
Nei loro momenti tristi,
Pensando a mali innumeri,
Medici e moralisti,
Ed han ragione; ma... erupio
Di noia e di languor
Quei che vorrieno stringere
Di troppo i freni lor!
Olio ai roventi spiriti
Fatti con grasse e grani,
Olio al «fernet» che bruciano
Mente e visceri umani;
Ma il prelibato nettaro
Che l'uva a noi donò
Bianchilo come un reprolo
Dal nostro desco... ah! no!
Beviam ne l'ampie patera
Di Roma epiteura
Il vin che i corpi esilara
E fa scattar l'idea;
E il vin che le lagrime
A dilagar versa
In chi i suoi fumi eterei
Bene affrontar sapra.

E di molte interessanti ricerche potrebbe questa laguna formare l'oggetto; come, fra altro, le sensibillissime trasformazioni subite attraverso i secoli — che dipendono da un lato da un sicuro avval-

El convorra che vincere
Sappia nel suo voler
De l'umido i porcelli
Con qualche buon bianchier.

«Boviam dunque, o idrologi,
E voi, gentili Ondine,
Fiori del nostro Cielo,
Spezzati di grazia fine,
Data sorrisi o pianti
Al rauco umido entor,
Che su... i segreti leggerò
Di tutti i vostri cor».

Schietta risate, applausi, evviva al dott. Fratini spesso interruzione la lettura o più fragorosi risuonarono in ultimo: le «gentili Ondine» corrisposero ben volentieri all'invito, e le loro bocche leggiadre si schiusero ai sorrisi, agli applausi.

Ma il colmo dell'allegria e dell'applauso fu alla lettura di briosissimi versi del signor Giuseppe Biagato. Egli cominciò con un sonetto in friulano, nel quale... narrò la storia di Bibione e degli abitanti suoi.

L'origine di Bibion.

Al-è evident che par l'archeologie,
Bibion jò-stado una citat romana:
Ma-essid colado in thero ben Rurlano
«Bibion» cambia in «Borion» senzo
«Bulle».

E duoh chei abitans, int matarane,
S'inchocavin di gust par-poe o nie...
E intant che l'agle j-n piavato vie...
«Ti nadavin tal via... tant ch'one rane».

Un-an ch' al fo' a noi presi, in carneval,
Une drume di int, par tà baldorie,
Fraccasarin tant botis che local!

Cussì Canat Bibion al-è par glorio
Di vè furnit di vin chesto laguno...
Voaltris no-erodes, ma pur je storie!

Poi, mentre tutte le cinquanta e più bocche s'indugiavano a ridere, a gridare — Bravo! —, ecco ch'egli ottiene il silenzio, e ci dice, in pochi settenari di preambolo, quale sia il significato delle parole Circolo idro-speleologico: settenari lepidissimi, che fanno sbellicare dalle risate. E dall'agile settenario, si passa... alla robusta terzina dantesca: è il cav. uff. comm. Dante Alighieri che declama... con terrore di tutti, questi altri versi «di colore oscuro»:

Ma s'altro vuoi saper, tacì ed ascolta.
Comincerò dall'alto della riva,
E ti presenterò uno per volta.

Mira costui d'una barbeta viva,
E' lo nocchier che tutt' il grage aduna.
E' intorno a lui... si va gridando evviva!
Lo bel pensier che ci guida in lacuna
Fa molto onor al provinciale archiatro,
Ch' or due province riuniva in una.

Come vitan che mettesse all'aratro,
Smanioso soi di smuover lo terreno,
Tal per Bibion farem, o mondo latro!
Salve Bibion ch' in questo loco amano,
Traccia lasciasti del Bibeve antico,
E festi a noi lo viver più sereno.

«Un tavernier che lo credea profano,
Piantò sul luogo un bottoghin di grappa
Ed ogni cittadino divenne iniquo,
Poi ch'ivi appunto vi faceva tappa.
«Bibion signatur» si dicea l'insegna
«Bibion sumus», non faceva tappa.
Ma pria che l'estrodentro me si spagna,
Voi' dirvi di colui che tutt' appresta,
Risparmiando fin'anco... sulle legna!»

Or chiudo alfin questa leggenda eterna
Mostrandoti colui che tutti uccide!
Coll' esil frizzo ch'egli spesso alterna.
Come Caron, sotto la barba ed il rido
Cavernico cantor che stida i frotti,
Dimentico di sé quani egli stride.
Questi ch' or conoscete qui son tutti
Valorosi campion del Gran Consiglio
Poich' entro al buco già si son condatti.
E detto questo i' non battei più ciglio.

Non è a dire i clamori, ad ogni «ritratto» che il suddato cav. uff. ecc. Dante ecc. esprimeva «sotto il velame de le versi strani...»

I quattro salti.
Qui ci vorrebbe il morbin di Zorutti: poichè non appena ci fummo alzati da tavola e quando appena si stava infilando i soprabiti ecco per incanto «sparire» le mense ed ecco chitarre e mandolini raggrupparsi in un angolo... e lanciare le provocanti note di polche e di valzer ne l'aree giocondo. Allora si che i «quattro salti» si fecero: e come!... Il tempo non parve mai trascorrere così rapidamente...

Ma «l'ora che volge al disio» era trascorsa: bisognava fare di necessità virtù, e rinunciare a quel godimento tradizionale: ci aspettavano le vetture, ci aspettava — lontano — la nostra Udine. Cosicché, affrettatamente salutati — con rammarico pel distacco — i buoni ospitalissimi Maranesi, ci rimettimmo in viaggio, salutati dagli evviva Udine, salutando con evviva Marano che venivano proprio dal cuore.

Il procuratore del Re del Tribunale di Roma ha inviato al questore una diffida con cui richiama i giornali ad osservare il disposto dell'articolo 10 della legge sulla stampa, che vieta di pubblicare i resoconti dei dibattimenti tenuti a porte chiuse; abbiamo dunque la ripetizione del caso accorso a Udine, nel processo contro il brigadiere di finanza Amoruso, del quale processo il «Gazzettino» e il «Giornale» di Venezia stamparono un resoconto malgrado «le porte chiuse» e contro la legge.

La crisi ungherese, per quanto ne dicono i telegrammi d'oggi da Budapest, è lungi ancora dal risolversi.

Il punto di maggior controversia è la domanda del governo di un credito di 450 milioni per nuove spese militari. Pareva che fosse acconsentita una specie di tregua: per due anni tale credito non sarebbe stato domandato; ma invece, il governo accorderebbe di procrastinare soltanto la somma di ottanta milioni di corone.

Da Gorizia.

Soldati aggressori.
Verso le 9 pom. di domenica due giovanotti di San Pietro an-lavano verso casa, quando sulla strada, appena usciti di città, furono avvicinati da due militi di fanteria, i quali con le baionette sguainate tentarono avventarsi sui malcapitati.

Questi se la diedero a gambe, scampando così a chissà quale triste proposito; i militi, quando si accorsero di non poter più raggiungere i due borghesi, ritornarono indietro, inoltrandosi per via Pietro Blaserna. Quivi incontrarono il meccanico Rodolfo Battig, che accompagnava a casa la propria fidanzata.

Senza dir parola, uno dei due soldati colpì il Battig, con un calcio alla coscia destra, quindi estratta la baionetta gli vibrò un colpo sulla testa in modo da causargli non lieve ferita. La fidanzata fuggì gridando, il Battig, impotente a difendersi; fuggì egli pure. Ma, di lì a non molto, inforata la bicicletta, inseguì i militi, raggiungendoli in piazza degli animali. Vistisi inseguiti, i mascalzoni si eclissarono per via Rafut. Il Battig andò in polizia a raccontare l'accaduto e all'ospedale per essere curato e fasciato.

Pure domenica sera, in via Corno, certo Stefano Fiegl da Salcano fu avvicinato da due soldati, uno di fanteria, l'altro della milizia, i quali con una spinta lo atterrarono e quindi si diedero alla fuga.

La sera stessa un ciclista veniva per via Ponte Nuovo, verso città, quando venne fermato da 3 militi di fanteria, i quali lo costrinsero a scendere di macchina e perchè questa era sprovvista di fanale — dicevano — fecero le mosse di gettarla nel Corno.

Senonchè il ciclista, estratta la rivoltella; minacciò i mascalzoni e i tre militi se la diedero a gambe per la via Zorutti.

Sempre domenica sera, un milite della territoriale fu dovuto trasportare mediante vettura, all'ospedale militare. Era stato gravemente contuso in rissa...

Ce n'è una bella fila, di questi edifizianti fatterelli!...
Suicidio.
Sabato sera, tra il passaggio a livello della strada che va a Pieris ed il ponte Isonzo, certo Angelo Spizzamei di circa anni 52 da Papanova (frazione di Fiumicello) gettavasi sotto il treno, restando informe cadavere. I resti del corpo furono scoperti dal guardiano ferroviario alle 5.30, ant. di Domenica.

Non si conoscono con certezza i motivi che spinsero il disgraziato a tale estrema risoluzione. Taluni dicono che aveva gravi dispiaceri domestici; altri, che era dedito all'alcolismo.

Non è a dire i clamori, ad ogni «ritratto» che il suddato cav. uff. ecc. Dante ecc. esprimeva «sotto il velame de le versi strani...»

I quattro salti.
Qui ci vorrebbe il morbin di Zorutti: poichè non appena ci fummo alzati da tavola e quando appena si stava infilando i soprabiti ecco per incanto «sparire» le mense ed ecco chitarre e mandolini raggrupparsi in un angolo... e lanciare le provocanti note di polche e di valzer ne l'aree giocondo. Allora si che i «quattro salti» si fecero: e come!... Il tempo non parve mai trascorrere così rapidamente...

Ma «l'ora che volge al disio» era trascorsa: bisognava fare di necessità virtù, e rinunciare a quel godimento tradizionale: ci aspettavano le vetture, ci aspettava — lontano — la nostra Udine. Cosicché, affrettatamente salutati — con rammarico pel distacco — i buoni ospitalissimi Maranesi, ci rimettimmo in viaggio, salutati dagli evviva Udine, salutando con evviva Marano che venivano proprio dal cuore.

Il procuratore del Re del Tribunale di Roma ha inviato al questore una diffida con cui richiama i giornali ad osservare il disposto dell'articolo 10 della legge sulla stampa, che vieta di pubblicare i resoconti dei dibattimenti tenuti a porte chiuse; abbiamo dunque la ripetizione del caso accorso a Udine, nel processo contro il brigadiere di finanza Amoruso, del quale processo il «Gazzettino» e il «Giornale» di Venezia stamparono un resoconto malgrado «le porte chiuse» e contro la legge.

La crisi ungherese, per quanto ne dicono i telegrammi d'oggi da Budapest, è lungi ancora dal risolversi.

Il punto di maggior controversia è la domanda del governo di un credito di 450 milioni per nuove spese militari. Pareva che fosse acconsentita una specie di tregua: per due anni tale credito non sarebbe stato domandato; ma invece, il governo accorderebbe di procrastinare soltanto la somma di ottanta milioni di corone.

Palmanova

Topiche esattoriali.
Nel ruolo d'imposta di ricchezza mobile figura ancora, sebbene già sciolta, la «Società Silarmonica di Palmanova». E logico che l'esattore si valga dalla facoltà accordata dalla legge, però sempre con la forma prescritta.

Sabato, alle 11, gli zelanti funzionari della locale esattoria si recarono alla già sede della Silarmonica, e non avendo trovato di che coprirsi del meschino eredito vantato verso la... defunta, si decisero di recarsi al nostro sociale, dove credevano (male informati) di trovare oggetti che le appartenessero. Difatti, dopo obbligato il custode ad aprire i battenti del teatro, convinti di essere riusciti nel loro intento sequestrarono una gran cassa, facendola trasportare nella casa d'abitazione del custode stesso. Stando alle norme procedurali, si doveva redigere in questo caso verbale di oppignoramento presso terzi; ma di ciò, pare, si accorsero solo un paio d'ore dopo, e ritornarono sul luogo ad estendere il regolare atto. A questo punto però, il sig. Emilio Lugatti, incaricato dal proprietario dello strumento sig. Miconi il quale lo aveva acquistato per proprio conto dal sig. Ioan Nicolò di Fauglis, fece le sue primostranze ed andò immediatamente al capo ufficio esattoriale, rendendolo edotto dell'errore nel quale i suoi agenti erano incorsi, e delle conseguenze che potevano venire qualora insistessero.

Riconosciuta la illegalità del loro procedimento e la cantonata presa riguardo al sequestro della gran cassa, si annullarono gli atti eseguiti restituendo immediatamente l'oggetto a chi di ragione. Se non conosciamo la fiscalità zelante abituale della esattoria di Palmanova, potremmo quasi credere che il pignoramento della gran cassa fosse stato suggerito da motivi extra esattoriali perchè senza di essa sarebbe stato impedito il «funzionamento» dell'orchestra, che doveva la sera stessa suonare in teatro, pel veglione, poichè si avevano ben altri oggetti da poter coprire il credito e la cui mancanza non sarebbe stata avvertita. Seppure gli agenti esattoriali non sono andati soggetti ad un pesce d'aprile di cattivo genere...

Il Veglione di mezza quaresima.
Veramente, non ha corrisposto alle aspettative. Scarso il concorso. Tuttavia, non fu dannoso dei veglioni di carnevale, per l'allegria degli intervenuti.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro sig. Colussi, suonò egregiamente e si fece notare in particolar modo il suonatore di flauto sig. Hiche.

I promotori del veglione ebbero la geniale idea di mettere in lotteria un vitello; e quasi tutti gli intervenuti vi parteciparono. La signorina Gemma Sommaggio (che noi abbiamo ancora applaudita sulle scene del teatro estivo (si prestò gentilmente come venditrice di fiori, talora assumendo una posa... tragica, talora seducente, così che seppe raggranellare uno bel gruzzolo in pro della beneficenza.

Le danze continuarono fino alle cinque della mattina.

Gemona.
Appalto definitivo delle roste.
3. — Nel secondo esperimento d'asta dei lavori delle roste da eseguirsi nella sponda sinistra del Tagliamento, era rimasto contemporaneamente deliberato il signor Olivo Giuseppe di Osoppo, che offrì il ribasso per il primo lotto del 46 per cento e per il secondo del 45. Nello stesso giorno i signori capimastri Trombetta Giacomo di Osoppo e Fantoni Domenico di qui presentarono offerta in grado di ventesimo, per cui il ribasso per il primo lotto ascese al 21 e nel secondo al 20 per cento. Le somme quindi si ridussero rispettivamente da L. 47259,61 prezzo di progett. a L. 37713,00 e da L. 35771,50 a L. 45035,58.

Ulteriori ribassi potevano essere presentati fino al 9 marzo passato: ma nessuna offerta fu presentata. Trascorso anche quel termine, fu pubblicato il risultato del ventesimo e stabiliti per oggi i fatali. Nessuno si presentò all'incanto; epperò rimasero definitivamente deliberati i signori Fantoni Domenico per il primo lotto e trombetta Giacomo per il secondo.

I lavori del primo lotto consistono nel rialzo e robustamento della difesa frontale sul tratto che da Ospedaletto, lungo il territorio di Gemona, va fino alla bocca di presa del canale Ledra-Tagliamento; e quelli del secondo, oltre il rialzo e robustamento dell'attuale diga sita a mezzogiorno della predetta bocca nel territorio di Osoppo, anche la costruzione di una nuova, sino al colle di S. Rocco.

Presto quindi vedremo iniziarsi quei lavori, reclamati da tanto tempo dalle nostre popolazioni, che, ad ogni piena del Tagliamento si vedevano minacciate le loro ubertose campagne.

Una levatrice che ruba una forma di formaggio.
Ci giunge notizia da Verzagolis che la levatrice di quel luogo, trovandosi in casa di certo Deotti, gli ebbe a rubare una forma di formaggio. I Carabinieri, recatisi sul luogo, perquisirono la casa, e rinvennero e sequestrarono la re-furtiva; — una piccola pezza del peso di 5 chilogr. La levatrice — Maria Luigia Nascimboni di Forni di Sotto — fu denunciata.

Le disavventure dei cacciatori.
3 aprile. — Certo Ius Antonio, calzolaio, d'anni 18 circa, nel pomeriggio di ieri, recavasi con altri due amici alla caccia col fucile. Nel saltare una siepe, l'arma gli esplose ed egli ebbe perforata una mano. Gli amici pure furono colpiti al braccio con diversi pallini. Furono curati nella casa di cura del dott. Metulio Caminotti, il Ius e il suo amico Marco Vidoni; il primo guarirà in giorni venticinque, al secondo furono estratti diversi pallini. Il terzo certo Gisulfo Casasola riportò solo ferite superficiali.

Una levatrice che ruba una forma di formaggio.
Ci giunge notizia da Verzagolis che la levatrice di quel luogo, trovandosi in casa di certo Deotti, gli ebbe a rubare una forma di formaggio. I Carabinieri, recatisi sul luogo, perquisirono la casa, e rinvennero e sequestrarono la re-furtiva; — una piccola pezza del peso di 5 chilogr. La levatrice — Maria Luigia Nascimboni di Forni di Sotto — fu denunciata.

La crisi ungherese, per quanto ne dicono i telegrammi d'oggi da Budapest, è lungi ancora dal risolversi.

Il punto di maggior controversia è la domanda del governo di un credito di 450 milioni per nuove spese militari. Pareva che fosse acconsentita una specie di tregua: per due anni tale credito non sarebbe stato domandato; ma invece, il governo accorderebbe di procrastinare soltanto la somma di ottanta milioni di corone.

Giovane di Negoro Colonnai

che da allora...
so piantarsi in un grosso Villaggio della Provincia troverebbe locali a condizioni favorevoli. Scrivere al Giornale.

Gas Acetilene
Impianti completi per illuminazione — Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso — Cucine brevettate garantite — Accessori d'ogni genere.

Carburo di Calcio di prima qualità
Ing. L. TROUBETZKOY
MILANO, via M. Pagano, 43
Catalogo dettagliato gratis

AVVISO
Si affitta l'ex Studio Degani, in Via Merceria, per Studio o Bottega.

Gabinetto D.r Luigi Spellanzoni
dentistico
Medico-Chirurgo. Cura della bocca e del dent. - Dent. e dentiere artificiali. Udine piazza del Duomo N. 3.

Vivai di Brusegana
(presso Padova)
Viti Americane
Porta innesti e produttori diretti
VITI NOSTRALI
diverse qualità e innestate nelle viti americane
PIANTE DA FRUTTO
qualità scelte
PIANTE DA CAMPAGNA
opoli - noci ecc.

Le spedizioni si fanno accompagnate da certificato d'immunità della Fillossera e Diaspis pentagona.
Chiedere listino
Indirizzo:
Studio A. TESSARO
Via Giovanni Cittadella 3, A
PADOVA

Non adoperare
pitture
dannose
Nicomore all'Inseparabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine
E' campione della Triapa presentato dal sig. Lodovico Re, bottaio di Udine. In questo incolore, N. 2 liquido, colorato in bianco non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze minerali nocive.
Il Direttore
13 gennaio 1901 Prof. Nattino

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manni.
La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Ferro - China - Bisleri
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L' Eg. Dott. G. B. SANGIORGI di Palermo scrive: «IL FERRO-CHINA-BISLERI è un tonico eccellente per «i deboli di stomaco ed efficacissimo «riconstituente dell'organismo affetto «da nevrosi».

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - Milano.

Negozi d'affittare
nello...
ze di piazza Mercato Nuova
Per informazioni rivolgersi alla Macelleria Giuseppe Del Negro, Via Pellicceria.

Terreni da vendere
strada di...
circoscriz...
lazio interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi al Perito sig. Luigi Taddio, Via del Sale.

Cio. Dalla Cremese
UDINE
Sabb. Villalta
Cantoni L.
Fabbrica brevettata Cinghia di trasmissione - Cavezzoni per cavalli. Privilegio industriale. Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.

Agricoltori
presso l'impressa militare fuori Porta Pracchiusa (ex casa Nardini) trovasi disponibile letame cavallo a contanti 50 il quintale caricato dagli acquirenti in cassa dalle ore 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e anemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-BARABBERO - tonico - digestivo - rinfrescante

Sirofina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Malattie polmonari, Catarrhi bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirofina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data perché è più facile prevenire le malattie che non guariscono.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirofina.
3. Gli asmatici, che provano colla Sirofina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi, con tumefazioni ghiandolari, catarrhi oculari e nasali, dove la Sirofina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficienti! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale «ROCHE» e dare sempre SIROFINA ROCHE.

P. Hoffmann-La Roche & Co. - Basilea (Svizzera).
Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: AUGUSTO STEFAN - Milano, via A. Saffi, 9.

Roche

Trovati soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4. - Il B.

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino - Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netto		
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	4 Aprile	Napoli e Palermo	5126	3323	15,06	15 1/2
NORD AMERICA	La Veloce	5 »	Napoli	4826	2485	14,5	15
CITTÀ DI MILANO	»	11 »	Napoli	4041	2571	13,1	18

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netto		
SAVOIA (elica doppia)	Nav. Gen. It.	6 Aprile	Barcel. e Las Palmas	5278	3361	14,7	19
REG. MARGHERITA	La Veloce	13 »	S. Vincenzo	3577	1933	16,70	19
DUCH. DI GALLIÈRA	»	20 »	Teneriffa	4304	2841	14,4	20

La Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da Genova per Rio-Janciro e Santos il 15 aprile 1905 partirà il vapore della «VELOCE» **LAS PALMAS**

Stazza lorda tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccano Napoli e Teneriffa

Partenza Postale da Genova per l'America Centrale il 1 Maggio 1905 partirà il Vapore della VELOCE **VENEZUELA**

Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Durata del viaggio da Genova a Port Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curacao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi. Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 8010 con Vittò e Cuccetta Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi all'Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretto in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32, Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce», Udine. Telefono 234.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	O. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.-
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.55	4.20

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.17 arr.	7.43	part. 7.47
D. 7.54	8.51	» 8.52
O. 10.35	12.9	» 12.11
D. 17.10	18.4	» 18.5
O. 17.35	19.13	» 19.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.59 arr.	6.-	part. 6.3
D. 9.28	10.9	» 10.10
O. 14.39	15.40	» 15.41
O. 16.55	17.59	» 18.4
O. 18.39	19.20	» 19.21

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.01	10.40	M. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	O. 21.25	8.32
O. 8.-	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.-	12.50
D. 17.35	20.30	O. 16.40	20.-

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.35	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50

da Casarsa Port. Venezia	Venezia Port. Casarsa
O. 6.-	8.11
D. 8.50	10.-
A. 9.25	10.55
O. 14.31	15.16
O. 18.57	19.20

da Portog. a S. Giorgio	da S. Giorgio a Portog.
D. 8.17	8.54
O. 9.1	10.-
M. 14.36	15.35
D. 19.19	20.1
O. 19.29	20.46

da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.15	10.-
M. 14.45	15.25
O. 18.40	19.25

PARTENZE da Udine	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine
R. A. S. T.		S. T. R. A.	
8.15	8.30	10.-	7.20
11.20	11.40	13.-	11.10
14.50	15.05	16.35	13.55
17.35	17.50	19.20	17.30

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antiseptici per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 460 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrati Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi). Effetto pronto - Innocuità assoluta. Certificati medici contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAONI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHENOL
Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAONI. Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim. farm. MILANO, via S. Paolo, 11 Roma, via di Pietra, 91 Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della scienza, nessuna altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia fede al suo inventore»
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.
«Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario, N. 20, 1892.

PAPIERWILNS
Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchiti, raffreddore, dolori, lombaggini, ecc. 30 anni di più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.
Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

GOTTA LIQUORE DEL DOTT. LAVILLE
REUMATISMI
F. COMAR & Co. - Paris - In tutte le Farmacie

Vanzetti
PASTA POLVERE
FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Premiati Dentifrici
(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrostano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfectano la bocca, profumano l'alito.
LIBRE UNA con istruzione ovunque.
Esigete sulle istruz. la merce di fabbrica qui contra

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

BARTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI e OMBRELLINI

Assortimento bastardi da passeggio - Ventagli - Portafogli - Porta monete ecc. - Chiavengerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe
gomma - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono tutti vecchi d'ombrelloni e ombrelli con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi.